

Daloiso, Michele (2012). *Lingue straniere e dislessia evolutiva: Teoria e metodologia per una glottodidattica accessibile*. Torino: UTET Università

Carlos Alberto Melero Rodríguez

Dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 18 ottobre 2010 della Legge n. 170 «Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico» e le successive «Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento» nel luglio 2011, si rendeva necessaria più che mai una monografia diretta ai docenti di LS che servisse da punto di riferimento per la didattica a tutti i livelli del sistema d'istruzione delle lingue straniere a studenti con dislessia.

Daloiso presenta in poco più di 200 pagine un esaustivo lavoro diviso in due parti e un'appendice, ai quali viene aggiunto uno spazio web nel sito della UTET (<http://www.utetuniversita.it>) dove sono pubblicate una serie di schede di approfondimento (destinate a crescere nel tempo e di inestimabile valore operativo). La prima parte del lavoro, «Dislessia, educazione e apprendimento delle lingue straniere», è divisa in tre capitoli che offrono al lettore una cornice di nozioni e teorie essenziali per la comprensione dello sviluppo psicoevolutivo delle abilità di lettura e comprensione scritta (cap. 1), per poter poi accedere ad un quadro neuropsicologico del disturbo (cap. 2); a chiusura di questa prima parte (cap. 3) e con il modello dell'atto didattico come base, Daloiso analizza le barriere imposte dalla dislessia su ognuno dei tre componenti dell'atto linguistico, vale a dire, le barriere dello studente, quelle della lingua e quelle della metodologia usata dal docente.

In questa prima parte, la più teorica del libro, l'autore si appoggia su una esaustiva bibliografia per tracciare un percorso sulle fasi evolutive dell'apprendimento della lettura nei bambini da un punto di vista neuropsicologico (campo sul quale ha già lavorato, ad esempio, nella monografia *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*, 2009) e per descrivere le strategie che vengono attivate per la decodifica (*bottom-up*) e per la comprensione (*top-down*). Ma l'autore non si limita solo alla descrizioni dei processi, ma prova anche ad individuare alcuni prerequisiti imprescindibili per lo sviluppo di questa abilità e allarga la loro applicazione

sotto uno sguardo cross-linguistico (utilissimo per il docente di LS). Come indicato prima, nel secondo capitolo troviamo un quadro neurolinguistico della dislessia evolutiva, introdotto da una descrizione dei disturbi della letto-scrittura, e una definizione della dislessia, anche sotto una prospettiva cross-linguistica. La parte finale del capitolo ci offre un interessantissimo stato della questione sui modelli interpretativi della dislessia, per chiudere definitivamente il capitolo con un veloce ma preciso quadro psicologico dello studente DSA (imprescindibile per poter capire l'attore-studente del processo glottodidattico).

Chiude questa prima parte il terzo capito dove vengono studiate le barriere imposte dalla dislessia allo studente (motivazione, ansia, carico cognitivo), alla lingua (sia la competenza comunicativa in LS sia il tipo di LS - dislessia differenziale) e alla metodologia (dove vengono indicati pro e contro degli approcci strutturalistico, comunicativo e formativo-comunicativo e delle diverse scelte operative realizzate dal docente di LS).

Nella seconda parte, «Lineamenti metodologici per l'accessibilità glottodidattica», Dalloso affronta la parte sulla metodologia glottodidattica partendo da quello che diventerà il punto cardine del libro, cioè la didattica accessibile (cap. 4) creando un quadro teorico e una definizione del concetto di accessibilità; nel capitolo successivo (cap. 5) si affronta «L'analisi dei bisogni» partendo da una fase di osservazione dello studente, per poi poter creare un Piano Glottodidattico Personalizzato (PGP) e, in un secondo momento, arrivare al patto formativo con lo studente. Successivamente, l'autore affronta la fase dell'azione didattica (cap. 6) analizzando i «paradigmi metodologici per una glottodidattica accessibile» e alcune «Tecniche e strategie operative» per rendere reale quest'accessibilità. Chiude questa parte un capitolo (cap. 7) dedicato alla «Valutazione linguistica dell'allievo dislessico».

Questa seconda parte, decisamente più operativa della prima ma partendo dalle riflessioni proposte in essa, si apre con una definizione e descrizione dell'accessibilità glottodidattica, che è concepita come un processo, e quindi vengono di seguito enucleate le variabili di cui è composta e le macrofasi di lavoro necessarie per portarla a termine, e cioè l'analisi dei bisogni, l'azione didattica e il processo valutativo. Alla prima macrofase, analisi dei bisogni, viene dedicato il quinto capitolo del libro, dove l'autore offre al lettore un quadro metodologico per l'osservazione delle prestazioni atipiche in aula di LS e lo stile d'apprendimento dell'allievo e una serie di strumenti per realizzare questa osservazione che culminerà nell'elaborazione del PGP, al quale è dedicata gran parte del capitolo e dove, partendo dalle indicazioni ministeriali, vengono offerti gli strumenti necessari per l'individuazione ed esplicitazione degli obiettivi (sia in area formativa sia in area linguistica) e dei mezzi compensativi e dispensativi da inserire nel PGP. Conclude il capitolo con la condivisione di questo PGP con lo studente e la famiglia (e in parte con la classe), trasformando

in questo modo il PGP in un patto formativo che fa diventare questo strumento veramente utile.

Nel sesto capitolo si analizza la messa in operatività del PGP e, quindi, la seconda macrofase, cioè l'azione didattica, vista in questo caso come le scelte metodologiche da operare per rendere accessibile la didattica. Dalosio inizia dunque analizzando e descrivendo i paradigmi metodologici necessari (sistematicità, multisensorialità, multimedialità, adattamento linguistico e differenziazione - intesa qui come risultato dell'apprendimento cooperativo e non semplice differenziazione) per, nella seconda parte del capitolo, proporre strumenti operativi per individuare il grado di accessibilità delle tecniche utilizzate dai docenti e, di conseguenza, proporre una serie di tecniche accessibili per il raggiungimento degli obiettivi prefissati nel PGP (iniziando dai prerequisiti linguistici, la comprensione, interazione e produzione, competenza metalinguistica).

Il settimo e ultimo capitolo è dedicato alla terza macrofase, cioè, il processo valutativo, ed è diviso in due parti. La prima si occupa delle verifiche, cioè, delle prove specifiche per l'accertamento del raggiungimento degli obiettivi prefissati, e quindi delle prove scritte e orali. La seconda parte del capitolo si incentra sull'altro versante del processo, cioè la valutazione intesa come «l'interpretazione dei risultati» della verifica, e vengono individualizzati i parametri della valutazione (sia quelli orientati alla lingua, sia quelli orientati allo studente).

Per quanto riguarda l'appendice, in modo estremamente intelligente Dalosio ha collocato qui un lavoro sulla normativa italiana prima e dopo la Legge n. 170 del 2010, commentata dal punto di vista del glottodidatta, e in chiusura dell'appendice si trovano una serie di riflessioni sui documenti europei che, assieme ai commenti sulla normativa, riteniamo siano di estremo interesse per il lettore.

Da non dimenticare le schede disponibili online, dove l'autore offre una serie di strumenti validissimi per il docente di LS e, grazie al fatto di essere digitali e online, aggiornabili e destinati a crescere nel tempo, facendo sì che quest'opera, che a nostro modesto parere si colloca tra le monografie che rappresentano una lettura obbligatoria per i docenti di LS che operano in Italia (e altrove), possa mantenersi aggiornata e valida per più tempo.